

ANNO 2004/2005

Seduta XX: martedì 9 novembre 2004 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Iniziativa parlamentare 3 novembre 2003 presentata nella forma elaborata da Armando Boneff, Manuele Bertoli, Moreno Colombo, Alex Pedrazzini e cofirmatari per la modifica parziale della legge edilizia ("Per essere tutti abili davvero")
 - Messaggio del 4 maggio 2004 no. 5516
 - Rapporto del 29 settembre 2004 no. 5516 R - relatore: Werner Carobbio
2. Richiesta di un credito di fr. 40'000'000.- destinato al sussidiamento della realizzazione del nuovo impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani e assimilabili in territorio del Comune di Giubiasco (seguito)
 - Messaggio del 26 maggio 2004 no. 5529
 - Rapporto del 19 ottobre 2004 no. 5529 R - relatore: Bruno Lepori
3. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Oviedo Marzorini, Presidente

Alle ore 13.45 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta

Non si sono scusati per l'assenza:

Gemnetti - Pini

1. INIZIATIVA PARLAMENTARE 3 NOVEMBRE 2003 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA ARMANDO BONEFF, MANUELE BERTOLI, MORENO COLOMBO, ALEX PEDRAZZINI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA PARZIALE DELLA LEGGE EDILIZIA ("PER ESSERE TUTTI ABILI DAVVERO")¹

Messaggio no. 5516 del 4 maggio 2004

Interviene il direttore del Dipartimento del territorio per comunicare l'adesione del Consiglio di Stato.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Dopo la discussione in Gran Consiglio, a tratti anche dura, ma sempre leale e corretta, nella sua seduta di stamattina il Consiglio di Stato ha deciso di dare la sua adesione all'iniziativa, approvata ieri a larga maggioranza. Il Dipartimento competente farà in modo di inserire nel suo piano finanziario per i prossimi sette anni l'importo necessario, rinunciando ad altri investimenti ritenuti meno prioritari (si parla evidentemente del campo degli stabili erariali).

3. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 40'000'000.- DESTINATO AL SUSSIDIAMENTO DELLA REALIZZAZIONE DEL NUOVO IMPIANTO CANTONALE DI TERMOVALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI E ASSIMILABILI IN TERRITORIO DEL COMUNE DI GIUBIASCO (seguito)

Messaggio no. 5529 del 26 maggio 2004

Continua la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A. - Porto l'adesione del gruppo della Lega dei ticinesi alle conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze, anche perché senza il credito in oggetto l'ACR non avrebbe nemmeno un fondo di dotazione. Voglio però precisare che la Lega approva lo stanziamento a favore dell'ACR – ennesimo atto di fiducia nei suoi confronti – nella speranza che essa sappia districarsi nella faccenda dei rifiuti. Per il resto, del rapporto del collega Bruno Lepori c'è poco da salvare, perché purtroppo molto di quanto dice appartiene a quella visione edulcorata a cui il capo del gruppo di lavoro ci ha abituati. È lo stesso modo di raccontare le cose che ha portato al sorpasso della Centovallina: il consiglio di amministrazione dell'ACR è avvisato.

Ieri ci è stata impartita una lezione sul riciclaggio e sul compostaggio; Fiamma Pelossi ha mostrato un opuscolo distribuito a Ginevra, come se questo Cantone dovesse essere messo in cattedra: basta guardarne il bilancio per decidere di non prenderne esempio. In ogni caso, rispondo alla collega Pelossi che non è necessario recarsi fino a Ginevra. Il Comune di Agno, oltre al calendario ecologico distribuito all'inizio dell'anno, invia una circolare a tutti i fuochi a scadenza regolare: è un semplice foglio (verde) formato A4,

¹ V. pagg. 2150-2159

molto più utile e pratico del librettino di Ginevra, che rischia di finire nella spazzatura mescolato a tutte le pubblicità che si trovano in bucalettere.

Non voglio dilungarmi sulla questione del quantitativo: senza il nostro movimento oggi in Ticino ci sarebbero due impianti con una capacità di 350'000 t e probabilmente avremmo bisogno dei rifiuti di Napoli per farli funzionare a pieno regime e ammortizzarne i costi.

Il titolo del messaggio e del rapporto parla di «*termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani*»; finora in questo progetto io ho visto solo la valorizzazione dei mandati diretti. Tutti si sono serviti; tre consulenti da soli si sono già spartiti ben fr. 2'800'000.-. È la sola cosa che risulta lampante, a partire da un annullamento falso di un concorso per attribuire un incarico diretto di 152 milioni (non ho ancora capito se l'IVA è compresa oppure no, ma comunque nei preventivi di questo Cantone il 7% non significa nulla). Insomma, l'unico appalto pubblico sarà per l'impresa generale, con il risultato, che, essendo il concorso regolato dal CIAP [*Concordato intercantonale sugli appalti pubblici, RL 7.1.4.1.3*], sarà qualche impresa straniera a costruire l'impianto. Ma il bello di tutto ciò è che si è giustificato il ricorso ai mandati diretti sostenendo che in Svizzera le ditte con sufficienti competenze sono poche, per cui sono stati chiamati i medesimi protagonisti che già hanno lavorato a Thun. Peccato però che siano stati invertiti i ruoli: è come se un portiere di disco su ghiaccio fosse schierato quale centrocampista da una squadra di calcio. Se le competenze sono così esclusive, come è possibile? Ma ormai in questo Cantone la legge sulle commesse pubbliche vale solo per i poveri tapini, per le imprese di pittura, per i lavori da fr. 10'000.-; quando si sorpassa il milione, è corte bandita e tutte le scuse sono buone per ricorrere ai mandati diretti.

Su tutte queste cifre – sono riuscito ad averne alcune solo all'ultimo momento e dopo lunghe discussioni – torneremo, perché riguardano l'operato dell'Amministrazione: durante l'esame dei Preventivi o dei Consuntivi della prossima estate, qualcuno il naso andrà a mettercelo.

Rimane irrisolta un'altra questione tra il Consiglio di Stato e l'ACR: si tratta dei sussidi federali. Quando *ob torto collo* il Parlamento approvò lo stanziamento di 31 milioni² per dei progetti che probabilmente sono finiti al macero (ma sono stati pagati e con i soldi dei contribuenti ticinesi), gli venne assicurato che la Confederazione, tramite il versamento del suo sussidio, avrebbe partecipato al pagamento degli onorari per quei progetti. Vedo male come i 50 milioni possano essere ripartiti tra i progetti andati al macero e il nuovo impianto. Staremo a vedere.

Altra grossa palla al piede dell'ACR: cosa succederà con le rivendicazioni dei consorzi e degli enti esistenti? Questi sono responsabili di un grave dissesto (i 31 milioni di franchi già citati, i soldi dati in prestito per costruire gli impianti che poi non sono stati realizzati, mancano alla contabilità, e si può quindi parlare di dissesto): chi pagherà? Pantalone? L'ACR? Non riesco a immaginare come si possa rispettare l'articolo di legge che impone un costo massimo per lo smaltimento dei rifiuti di 180.- fr./t se si vorrà rispondere a tutti questi appetiti. Le richieste sono sul tavolo.

Non mi dilungo oltre perché non vale la pena. Sì ai 40 milioni di franchi all'ACR, con i migliori auguri di buon lavoro, perché di lavoro ce ne sarà tanto. Per il resto, *chapeau* al

² Messaggio no. 4391, *Stanziamento di un credito di fr. 15'357'884.-- per la parziale copertura da parte del cantone dell'eccedenza passiva accumulata dall'Ente smaltimento rifiuti del Sottoceneri (ESR) al 31.12.1993; di un credito massimo di fr. 12'177'515.-- per l'assunzione da parte del Cantone dei costi di progettazione del forno a griglia progettato dal Consorzio distruzione rifiuti (CIR) di Riazzino e di un credito massimo di fr. 900'000.-- per l'assunzione da parte del Cantone degli interessi passivi maturati nel 1995, 15.03.1995. La discussione granconsiliare è avvenuta il 17 aprile 1997.*

Comune di Giubiasco, che ha accettato la costruzione di una sorta di diga per cui da Scarpapé non si vedrà più il piano di Magadino e da Magadino non si vedranno più i castelli.

BERETTA-PICCOLI F. - Ieri qualcuno diceva che è importante, prima di qualsiasi discussione, mettere sul tavolo le cifre. Sebbene io non sia nella stanza dei bottoni e non faccia parte di nessuna Commissione, di cifre potrei ugualmente parlare; ritengo però che siano più importanti le questioni morali: quando c'è di mezzo la popolazione, qualsiasi cifra, di qualsiasi entità, perde di valore.

Si è parlato del numero di tonnellate da smaltire: il Partito del lavoro pensa che la cifra di 80'000 sia quella corretta e presenterà un emendamento in tal senso. Nessuno ha il coraggio di dire di no alla costruzione dell'impianto di termodistruzione, perché significherebbe – si dice – fare una figuraccia; perciò, in questo momento, qualsiasi proposta va bene: altrimenti si perderebbe il treno e con esso i sussidi. Eppure, almeno dal punto di vista tecnologico, il treno lo abbiamo già perso: tecnicamente questo progetto è già vecchio. Ci sono sistemi grazie ai quali i rifiuti potrebbero essere trasportati fino all'inceneritore tramite ferrovia, ma non sono stati presi in considerazione adducendo grosse difficoltà e l'impossibilità a spostare la linea ferroviaria. Così si è scelto un compromesso, indegno, giusto per liquidare in fretta il messaggio.

Ieri ho sentito qualcuno parlare del Comune di Lugano. Io del consiglio comunale di quel Comune ho fatto parte: da più di 12 anni Lugano fa quello che vuole con i rifiuti, senza rispettare le regole generali. Porto un solo esempio: il Pian Scairolo è cosparso degli involucri dei panini venduti da una ditta americana di fast food; è ora che questa ditta cominci a tirare fuori i soldi anche per i rifiuti che produce e non solo per sovvenzionare la guerra in Iraq. Occorre educare le persone, i nostri figli, a non gettare per terra i rifiuti, ad aver rispetto per la comunità e per il territorio in cui vivono. Senza questa forma di rispetto, qualsiasi inceneritore sarà inutile.

Optare per le 80'000 t significa avere il coraggio di chiedere un piccolo sforzo alle persone. Chiaramente la proposta del PdL non sarà accolta. Molto probabilmente nella votazione ci asterremo, perché non vogliamo partecipare a questa festa – che in realtà è una tragedia –: ancora una volta interessi privati e personali hanno impedito a un progetto di decollare al momento giusto e si è arrivati quando tutti sono ormai stanchi di parlare di rifiuti.

ARIGONI G. - Ieri in un intervento si è parlato del 6 giugno 1993. Come potrei dimenticare quella giornata? Abbiamo vinto con il 70% dei voti, contro la maggioranza dei partiti, contro tutto l'apparato dello Stato e contro gli esperti di rifiuti. E abbiamo vinto non perché la gente non era informata, come qualcuno ha detto: l'informazione è stata fornita tramite dibattiti, articoli di stampa e anche tramite serate importanti dedicate ad argomenti quali la tossicologia, ecc. In tutto il Cantone era stato distribuito un adesivo con la scritta «Mai più forni a griglia». Gli esperti allora ammonivano che senza i forni a griglia le 240'000 t di rifiuti da smaltire da loro stimate si sarebbero ammucchiate lungo le strade. Ho conservato tutti i ritagli di giornale con articoli di questo tenore: se qualcuno vuole leggerli può passare da me. Sono gli stessi esperti che oggi invitano ad accettare le 140'000 t. Eppure quanto da loro paventato più di dieci anni fa non si è realizzato. Infatti, davanti all'emergenza si cercano altre soluzioni e il quantitativo si è ridotto a 140'000 t. Perciò il gruppo PS propone che la capacità massima dell'impianto sia di 120'000 t: se l'asticella è posta più in basso,

tutti quanti compiono uno sforzo per cercare di modificare la tendenza nella produzione di rifiuti.

È vero che l'alternativa scelta da chi ha votato contro i forni poi si è rivelata un bluff; in ogni caso, allora si è decisamente optato per un sistema meno inquinante dei forni a griglia, che non eliminano i rifiuti, ma solo li trasformano. Al termine del processo, del quantitativo iniziale di rifiuti rimane circa il 30%, sottoforma di scorie altamente tossiche. All'interno del forno a griglia, nella fase di combustione si miscelano le varie sostanze di cui i rifiuti sono composti e si formano sostanze nuove, dalle caratteristiche in parte sconosciute e di cui si ignorano gli effetti sull'uomo. Stamattina ho letto su un giornale un appello firmato da 50 medici (fra essi c'è il dottor Salvade), che si dichiarano preoccupati dalle sostanze prodotte dai forni a griglia, in particolar modo da quelle che escono dai filtri: polveri, anidride solforosa, ossidi di azoto, acido cloridrico, piombo, zinco, metalli pesanti, diossine. Certamente dal 1993 a oggi la tecnologia è migliorata, ma ancora molte sostanze non vengono bloccate dai filtri dei forni a griglia. Non si tratta di quantitativi importanti, ma queste sostanze si mescolano alle altre sostanze inquinanti già presenti nella zona del Piano di Magadino. Non c'è una distribuzione democratica dell'inquinamento, perché i rifiuti sono prodotti da tutti, ma l'inquinamento che esce dal camino dell'inceneritore colpisce solo la popolazione di quell'area. Bisognerebbe avere il massimo rispetto per quelle persone, come del resto bisognerebbe avere il massimo rispetto per coloro (e sono la maggior parte) che hanno votato contro i forni a griglia.

Adesso sembra che non ci siano alternative ai forni a griglia e mi sento un po' in imbarazzo a dover approvare questa struttura perché non è possibile fare altrimenti. Anche se, in realtà, ieri sera al "Quotidiano" è stato mostrato un impianto innovativo che riduce notevolmente il quantitativo di rifiuti comprimendoli ed essiccandoli. Occorrerebbe maggiore attenzione alle novità tecnologiche: più di una volta in questi 10 anni noi abbiamo parlato della necessità di comprimere ed essiccare i rifiuti, purtroppo queste idee a chi le ha ascoltate sono entrate da un orecchio per uscire dall'altro.

Dimensionare l'inceneritore a 120'000 t sarebbe un atto di rispetto per coloro che abitano sul Piano di Magadino: tutti assieme compiremmo uno sforzo in favore di un cambiamento positivo. La società attuale non mi sembra molto positiva: c'è chi svolge lavori precari, chi è disoccupato, aumentano certe malattie, aumenta la violenza... In questo caso, nel campo limitato dei rifiuti, possiamo cercare di cambiare la tendenza, guardando più lontano, in favore dei giovani. Cerchiamo di fare di tutto per ridurre il quantitativo di rifiuti prodotto. È una sfida, ma ogni tanto la politica deve anche lanciare delle sfide, non solo limitarsi a mettere cerotti e a compiere piccole riparazioni.

Non voglio proporre un discorso ambientalista, sui quali si sorride sempre, ma invito a essere realisti: purtroppo il forno a griglia dobbiamo realizzarlo, ma, nel rispetto di tutti e con una progettualità che guarda verso il futuro, cerchiamo di avere il minor impatto ambientale possibile. Più rifiuti si bruciano, più sostanze inquinanti sono prodotte, più aumentano i trasporti, più scorie finiscono alla Valle della Motta, più i filtri devono essere cambiati (ricordo che i filtri conservano tutte le sostanze inquinanti di cui impediscono la diffusione): nel rispetto di chi si è opposto in votazione ai forni a griglia, compiamo un piccolo sforzo e approviamo l'emendamento del gruppo dei Verdi.

PEDRAZZINI A. - «Se sai che perdi, perché intervieni?» è una domanda legittima che ci si potrebbe porre. Sembra sia una leggenda il fatto che la cavalleria polacca durante la seconda guerra mondiale abbia osato attaccare i carri armati tedeschi. Non è sicuro che sia accaduto. Però è diventato leggenda, perché è uno di quei gesti che piacciono, un

gesto gratuito, compiuto in nome di un'idea. Io intervengo per questo e anche per la piccola storia del Cantone Ticino, contenuta nei volumi grigi che raccolgono i verbali del Gran Consiglio. Vorrei che fra dieci anni chi leggerà questi verbali possa dire: «Ul Pedrazzin, mia ul Pedrazzin intelligent, l'Alex, quel da prima, al gheva quasi sempar tort, ma sui rifiuti a l'ha imbrocada do volt». Ebbe ragione costui nel 1995, quando in Consiglio di Stato si oppose invano alla Thermoselect, nella quale altri credevano moltissimo; ebbe ragione dieci anni dopo in Parlamento, quando, di nuovo invano, si oppose al catafalco che si intende costruire a Giubiasco. Un ingombrante parallelepipedo (lungo 112 m e largo altrettanto), alto circa 40 m, con una ciminiera svettante per indirizzare i fumi; il più grande stabile del Cantone, che illuminerà d'immenso, specialmente di notte, coloro che scendono dal Ceneri verso Bellinzona e che costituirà per chi invece viene da nord il biglietto da visita per il Parco del Ticino. Un'entrata in materia in proposito solleverà gli entusiasmi di chi gioca la carta del turismo per il nostro Cantone. Secondo me quel "sac dal rüt" depositato sulla moquette del salotto buono avrebbe potuto aspettare ancora.

Qualcuno mi dirà di svegliarmi e che la *menata dei rifiuti* dura da vent'anni. Eppure io non credo ci sia fretta per acquistare l'ultimo biglietto in vendita per salire sul *Titanic*. Quello che non tutti sanno probabilmente è che noi, Cantone Ticino, saremo gli ultimi (con il Cantone Vaud, che però sostituisce un vecchio impianto) a costruire qualcosa del genere. Gli ultimi sino alla prossima glaciazione. Qualcuno ha detto che il soldato più sfortunato è l'ultimo a morire in guerra, un'ora prima dell'armistizio. Noi ci troviamo in una situazione analoga: costruiamo qualcosa sapendo che nessun altro seguirà più il nostro esempio qui in Svizzera. La differenza rispetto al soldato è che noi la sfortuna la cerchiamo. Ma c'è di più. Siccome siamo gli ultimi a costruire e gli altri hanno impianti più vecchi, quando gli impianti vecchi diventeranno vecchissimi, non penseranno magari di chiuderli e di non costruirne di nuovi, ma di portare i rifiuti qui? Accadrà così, anche perché, secondo quanto scrivono gli addetti ai lavori, già nel 2006 ci saranno importanti situazioni da risanare e ben 12 impianti nel nostro Paese verranno chiusi.

Si può obiettare che se non si costruirà l'impianto dovremo continuare a portare i nostri rifiuti con il treno oltralpe, e la cosa è insopportabile dal punto di vista ambientale. I Verdi hanno mille difetti, ma su questi temi sono competenti, e non hanno mai difeso a spada tratta la costruzione dell'inceneritore. Magari anche per quanto riguarda l'ambiente, se si mettessero sui piatti della bilancia il pro e il contro, il giudizio potrebbe variare.

Si può altresì obiettare che grazie a Lombardi il Ticino riceverà 50 milioni di franchi dalla Confederazione. Al di là della riflessione compiuta poc'anzi da Bignasca (i calcoli li faremo a esercizio terminato), è vero che riceveremo questi soldi, però, se una decisione è improvvida, lo rimane anche se i soldi sono dati da altri. Tanto più se gli altri siamo noi, perché i soldi della Confederazione si alimentano anche con le imposte che i presenti penso paghino. Se la Confederazione vuole "fare la grande", chissà mai che non possa dare un colpo di mano al Ticino per altre realizzazioni, ad esempio la Lugano-Mendrisio-Varese-Malpensa. Sono sicuro, Consigliere di Stato, che lei conosce meglio di me i meccanismi a livello federale e che non è così semplice dirottare un credito da una parte all'altra, ma, riprendendo l'espressione di Bignasca, sono poi sempre i soldi di Pantalone. Se non ce li danno da una parte, li risparmiano, e magari possiamo bussare più forte dall'altra.

Un'altra riflessione riguarda i costi e qui il discorso diventa meno divertente. Qualcuno ha davvero confrontato i costi legati alla soluzione che ci viene proposta con i costi generati da un trasporto dei nostri rifiuti in Svizzera interna per altri 10-15 anni? Io non sostengo che non si debba mai costruire un inceneritore in Ticino, ma sostengo che è improvvido farlo adesso, anche perché – Arigoni lo ricordava – ci sono probabilmente altre soluzioni

tecniche interessanti. Cosa succederebbe se procrastinassimo per 10-15 anni? Cito la piccola storia del Cantone Ticino: *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, anno 2003, pag. 1683. A nome del gruppo PPD domandai, in un'interpellanza³, se non era possibile chiedere ai gestori degli impianti della Svizzera interna quale prezzo ci avrebbero proposto se avessimo esportato i nostri rifiuti ancora per una decina di anni. A nome del Consiglio di Stato Marco Borradori rispose: «*Le indicazioni, empiriche e non, che abbiamo fino a oggi non propendono per il trasporto dei rifiuti oltre Gottardo, però, se la richiesta è quella di avere trasparenza su un lasso di tempo che superi i cinque anni, io, come ho fatto in Consiglio di Stato, mi posso impegnare a procurare i dati e a presentarli in modo trasparente*». Ebbene, questi dati non ci sono stati forniti e non li ho trovati nemmeno nel rapporto. Non ci sono stati forniti non perché il Consigliere di Stato se ne sia dimenticato, ma perché potrebbero fare paura. Non sarebbe difficile ottenerli: è sufficiente prendere il telefono, comporre lo 052-233 16 21 e parlare con Eugen Meile, direttore dell'inceneritore di Winterthur e responsabile dei contatti con il Ticino per il consorzio IIRU (Impianti di incenerimento dei rifiuti urbani); dopodiché gli si manda una lettera domandando un'offerta per lo smaltimento dei rifiuti ticinesi per un periodo di 10-15 anni. Magari otterremmo prezzi ancora migliori di quelli che sta spuntando Milano, presso un altro inceneritore, di 160 fr./t per un impegno di alcuni mesi. Poi si confronterebbero i costi della costruzione dell'impianto con quelli dello smaltimento oltralpe e si potrebbe decidere con cognizione di causa. Questo però non è avvenuto, perché le verità scomode disturbano.

Termino con una nota locale, visto che abbiamo la fortuna di avere tra noi Mauro Dell'Ambrogio. Qualcuno prima ha ringraziato Giubiasco. Lo direi anch'io, se non ci abitassi. All'epoca in cui Mauro Dell'Ambrogio, come sindaco di Giubiasco, offrì la disponibilità del suo Comune per togliere la castagne dal fuoco al Cantone – tanto di cappello – si era immaginato questo: uno stabile Thermoselect, lungo e relativamente basso rispetto a quanto costruiamo oggi, gestito da una società privata che avrebbe pagato delle imposte a Giubiasco; in cambio il Comune avrebbe ricevuto il semisvincolo autostradale e oltretutto ci sarebbe stato il collegamento con la ferrovia. Invece nulla di tutto ciò si realizzerà. Come giubiaschesi avremo un solo vantaggio: non pagheremo granché per portare i nostri rifiuti all'inceneritore. Ma vedremo anche passare – Righinetti lo ricordava ieri – un camion ogni 8 minuti.

Oggi, con la decisione definitiva del Parlamento, qualcuno avrà vinto la battaglia dei rifiuti. Lo riconosco e quindi gloria al vincitore. Lo esclamò prima di me, nel lontano 280 a. C., il legionario Caio Minucio: lo disse ad Eraclea, rivolgendosi a Pirro, re dell'Epiro. State per conseguire una vittoria di Pirro che al lungo termine si rivelerà una sconfitta per il Paese.

PIAZZINI G. - Oggi c'è la moda di atteggiarsi tutti a tecnici, ma io non ho la pretesa di proporvi per l'impianto né un ridimensionamento né delle modifiche. Credo sia ora di decidere, se vogliamo che la telenovela dei rifiuti termini. A me rimangono solo due quesiti.

Personalmente approvo la scelta dei forni a griglia (di nuova generazione); non sarebbe la prima *Fehlinvestment* del Ticino, ma io sono convinto che si tratti di un investimento intelligente: vi sono molti altri impianti del genere e costituiscono una soluzione collaudata. In votazione però il popolo si esprime a favore di una nuova tecnologia, mentre oggi rimangono solo i forni a griglia. Io avevo sollevato la necessità di una piccola opinione legale o politica in proposito, perché in pratica la scelta del popolo è stata sconfessata.

³ Interpellanza: Pedrazzini Alex per il PPD, *Smaltimento rifiuti: i fatti sono testardi*, 06.10.2003.

Il secondo quesito riguarda la Valle della Motta. È un contenitore pericoloso, che io spero tenga. Si sa però cosa nasconde. Anche per evitare di sovraccaricare questa zona, io vi invito ad accettare quanto ci viene proposto.

FERRARI C. - Seguendo questo dibattito ho scoperto perché qualcuno è soprannominato "monello". La proposta è molto interessante, ma mi sembra che a livello globale agendo come da lui suggerito non risolveremo mai il problema dei rifiuti. Il problema va affrontato, a mio modo di vedere, pubblicamente, cercando i mezzi per far capire alla gente quali ripercussioni ha la politica degli imballaggi e cosa implicano i cambiamenti di vita nella società. Da bambino sentivo parlare di rifiuti e di inquinamento e mi rendevo conto che erano temi importantissimi. Oggi però i mezzi sul campo sono squilibrati: ci sono canali televisivi che si dedicano solo alla promozione del consumismo. Più consumiamo, più rifiuti produciamo, più energia usiamo: si vuole illudere la gente che su questa strada si possa proseguire all'infinito, ma nessuno finora ha dimostrato che ciò sia possibile. Sarebbe bello imporre una tassa a tutte le SA e dedicarne l'1% al contromarketing: far capire – per esempio – che dietro un'attività come il piccolo credito si nasconde il forte pericolo di indebitare la gente e che buttare un imballaggio da fast food, come ricordato dal collega Beretta-Piccoli, significa distruggere otto fogli di carta. Purtroppo non lo facciamo, ma anzi alleviamo i nostri figli all'insegna del consumismo. Io sono convinto che ci siano dei margini di miglioramento. Non è spostando i rifiuti altrove che risolveremo il problema ambientale. Purtroppo oggi anche i Verdi non possono far altro che domandare un ridimensionamento dell'impianto, affinché ci si impegni a produrre meno rifiuti. Io condivido questa linea, perciò sosterrò l'emendamento dei Verdi.

DELL'AMBROGIO M. - Il collega Pedrazzini mi ha provocato. Come ex sindaco di Giubiasco devo difendere la politica di un Comune che disciplinatamente non ha mai voluto interferire nella scelta del tipo di impianto, competenza del Cantone. Mi limito a constatare che a demolire la politica condotta dal Governo cantonale in quegli anni è un ex Consigliere di Stato.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Alex Pedrazzini ha ragione quando dice che fare il cavaliere solitario può dare una certa soddisfazione, però alla fine ci si ritrova, come il suo nome peraltro lascia intendere, soli. Anch'io ho fatto il cavaliere solitario, con una parte del Consiglio di Stato, per parecchi anni, quando ho abbracciato l'opzione Thermoselect. Dopo averla perseguita con la massima serietà e con una certa efficacia, quell'opzione si è rivelata non all'altezza delle aspettative nostre e del popolo ticinese, quindi abbiamo dovuto lasciarla. Quattro anni fa mi sono presentato davanti al Gran Consiglio per informarlo che il Governo era costretto ad abbandonare quell'opzione. Per me e i miei collaboratori è stato un momento molto triste, anche se improntato al massimo realismo.

Mi riallaccio a quanto dice Fausto Beretta-Piccoli: io non credo che oggi sia un momento triste. Certamente non è una festa; in politica è difficile trovare dei momenti di festa, e quando accade bisogna sempre guardarsi alle spalle perché non si può sapere che cosa sta per succedere. Questo è comunque un momento importante. Non ci sono un vincitore e un perdente; c'è una serie di attori – Consiglio di Stato, Dipartimento, enti che si sono occupati e si occuperanno ancora per un po' di gestire e smaltire i rifiuti – che in questi

anni, quando ci si sarebbe potuti lasciare andare a un certo sconcerto e alla fatica, ha saputo tener duro, lavorare e proporre delle soluzioni che passo dopo passo sono state accettate dal Gran Consiglio.

Ci sono alcuni punti da non dimenticare. Cerco di rispondere ad alcuni interventi, in particolare a quello critico di Alex Pedrazzini. Diversamente dal passato, quando si è tentato in certi casi di non passare in Gran Consiglio, negli ultimi quattro anni tutti i passi sono stati compiuti all'insegna della massima trasparenza. Si è richiesto al Gran Consiglio di avallare l'impostazione del Consiglio di Stato, magari di suggerirne di nuove, e si è arrivati a un risultato concreto e condiviso. Potrei chinarmi nuovamente sull'alternativa del trasporto dei rifiuti in Svizzera interna per 10-15 anni e paragonarne i costi rispetto a quelli che si avranno adottando la soluzione inceneritore, però credo che questo interrogativo e la mia risposta siano superflui. Noi abbiamo portato avanti una politica condivisa e voluta dal Parlamento che mirava a costruire un impianto di smaltimento rifiuti in Ticino. È probabilmente vero che saremo l'ultimo Cantone in Svizzera a realizzare un simile impianto, infatti la politica della Confederazione prevede che la quantità di rifiuti da smaltire non aumenterà in modo tanto importante da richiedere ulteriori impianti e che si cercherà di coordinare tutti gli impianti in Svizzera per lo smaltimento dei rifiuti della nazione.

Se il Ticino è l'ultimo Cantone in Svizzera a edificare un impianto di termodistruzione, non è però l'ultima regione al mondo a farlo. Costruiremo un impianto la cui parte elettromeccanica verrà realizzata dal consorzio composto da Martin e da Von Roll. La lista degli impianti realizzati in Europa e nel mondo negli ultimi due anni è assolutamente impressionante (è a disposizione di chi la volesse consultare). Gli impianti si costruiscono, e anche tanti, e dello stesso genere che realizzeremo noi. Quindi: non siamo un'isola, ma un Cantone che ha vissuto molteplici problemi nel campo dei rifiuti, che deve fare il *mea culpa* per vari motivi, ma che oggi è in grado di adottare una soluzione che unanimemente o quasi è adottata in Europa.

È vero che mi ero impegnato a fornire i costi che comporterebbe continuare il trasporto dei rifiuti oltre Gottardo per un altro decennio. Questo impegno l'ho onorato a livello di richiesta: i Cantoni ai quali ci siamo rivolti ci hanno risposto domandandoci se seriamente eravamo intenzionati ad andare in quella direzione (e quindi quanto si stava facendo nel Cantone era perfettamente inutile), perché allora altrettanto seriamente avrebbero valutato quanto costerebbe continuare con loro. Per arrivare a fornire una simile risposta avrebbero dovuto essere coinvolti i governi cantonali, perché una decisione a lungo termine ha ripercussioni diverse rispetto a una decisione per due o cinque anni. Inoltre bisogna tener conto di quanto ha già osservato lo stesso Alex Pedrazzini: comunque gli impianti della Svizzera interna vanno rimodernati o rifatti. Il prezzo che abbiamo spuntato per i prossimi tre-quattro anni è assolutamente di favore (180-190 fr./t); in alcuni casi è inferiore a quanto pagano gli abitanti dei Cantoni sede degli inceneritori. Purtroppo per noi – è l'ipoteca che ci saremmo sempre portati addosso – abbiamo un problema logistico, dovuto alle distanze. Il trasporto in treno oltre Gottardo implica un costo medio di circa 70 fr./t; tramite autocarro (anche se sarebbe una soluzione assurda) i costi non varierebbero di molto. Tenendo conto dei due fattori, cioè costo dei trasporti e necessità di ammodernamento degli impianti in Svizzera interna, ci si può scordare di spuntare un prezzo analogo a quello attuale anche per i prossimi 10-15 anni. In ogni caso, è vero che non è stata avviata una trattativa seria e definitiva, perché è impossibile operare sulla politica del doppio binario.

Vorrei che fra dieci anni si potesse da un lato riconoscere che Alex Pedrazzini è stato un validissimo oratore, che ha magari avuto le sue ragioni nell'ambito dei rifiuti, ma che in

questo caso ha torto, e dall'altro che per fortuna la maggioranza del Gran Consiglio, anche superando delle perplessità importanti, ha deciso in modo realistico, fermo e concreto la realizzazione di questo impianto. Fra un decennio sarà in funzione già da qualche anno e per circa altri 20 anni funzionerà, smaltendo i nostri rifiuti a un prezzo tutto sommato concorrenziale (sicuramente nella media svizzera se non al di sotto). E non ci causerà più tutti quei problemi che hanno coinvolto i politici che abbiamo conosciuto quando eravamo giovani. Non dimentichiamo che una eventuale scelta di continuare a esportare i nostri rifiuti oltralpe non ci metterebbe al riparo dalla necessità di scegliere un impianto: il trasporto dei rifiuti, con costi maggiori e un inquinamento maggiore, non può continuare all'infinito.

Inoltre, chi crea un problema, è giusto si occupi della sua risoluzione. Tullio Righinetti ha detto molto bene che è sempre pericoloso dipendere da altri. Questo pensiero ha ispirato il Consiglio di Stato, il Dipartimento e credo anche il Gran Consiglio.

Alex Pedrazzini ha affermato che non si deve avere fretta ad acquistare il biglietto per salire sul *Titanic*. Io credo che in questo caso un po' di fretta si debba averla. Essa è dettata certamente dai sussidi federali, 50 milioni di cui possiamo beneficiare grazie a Filippo Lombardi, alla deputazione ticinese e ai miei collaboratori, che hanno allestito un dossier impeccabile per Lombardi. Dobbiamo agire con sollecitudine e con serietà e riusciremo a iniziare la realizzazione dell'impianto entro il termine stabilito, cioè il 31 ottobre 2006. Su un *Titanic* politico ci saremmo imbarcati se avessimo continuato a rimandare nel tempo una soluzione.

Il fatto che la Confederazione non possa dirottare questi 50 milioni su altre opere – che riconosco ugualmente importanti – mi pare chiaro per la semplice ragione che gli uffici coinvolti sono diversi.

La vittoria, se saremo tutti seri e concreti, non sarà una vittoria di Pirro, ma sarà una vittoria per tutta la classe politica, conseguita mettendo da parte le polemiche sterili e dannose, sia all'interno del Gran Consiglio sia all'interno del Consiglio di Stato. È venuto il momento per questo Cantone di lasciarsi alle spalle un problema che, come ha detto Fiamma Pelossi ieri, è politico, ma con delle connotazioni squisitamente tecniche. Negli ultimi quattro anni la politica ha preso le decisioni di sua competenza, lasciando ai tecnici il loro lavoro.

Affronto ora il punto cruciale del dimensionamento. I deputati del gruppo PS sostengono che diminuendo il dimensionamento dell'impianto si favorirebbe indirettamente un maggiore riciclaggio e una minore produzione di rifiuti. Credo che questo ragionamento sia solo in parte vero. Siamo partiti dal presupposto che l'impianto da un profilo aziendale e costruttivo giusto avrebbe dovuto essere dimensionato per 160'000 t, tant'è che nel concorso è stata indicata questa cifra. Poi è stato compiuto uno sforzo importante per venire incontro a possibili obiezioni – non del tutto ingiustificate – e il gruppo di lavoro è riuscito ad arrivare a un compromesso di 140'000 t. Onestamente si è al limite di quanto è oggettivamente immaginabile. Si tenga presente che un impianto di questo genere funziona al 95% della sua capacità e sull'arco dell'anno ci sono momenti di punta, ad esempio nella stagione turistica oppure dopo le normali interruzioni, quando è da calcolare un 5-10% in più. Dopo accurati riflessioni e calcoli, riteniamo che 140'000 t sia il giusto dimensionamento, con qualche piccolo, ma affrontabile, rischio per il futuro. Non me la sentirei oggi, nemmeno se tutto il Parlamento fosse d'accordo, di approvare un dimensionamento a 120'000 t. Si correrebbe il rischio trovarsi in futuro, ad esempio nel caso di un miglioramento della situazione economica, con 130'000 o 140'000 t di rifiuti da smaltire. Occorrerebbe riprendere le difficili negoziazioni con gli impianti oltre Gottardo, faremmo una pessima figura e spenderemmo molto di più. Il risultato sarebbe

indubabilmente molto negativo. Per stimare il dimensionamento più idoneo ci siamo basati su una visione molto prudente, ammettendo una stagnazione del quantitativo totale dei rifiuti, senza tenere in considerazione alcuna una possibile crescita economica. Siamo onestamente quasi al limite. Si è tenuto conto anche di un aumento del riciclaggio e della raccolta separata: negli ultimi anni il Ticino è salito a un tasso di riciclaggio del 37%, ma è stato calcolato un ulteriore aumento – perché uno spazio di miglioramento c'è – che ci avvicinerebbe ulteriormente alla media svizzera. Prima si è parlato di Lugano: se questa città si allineasse al limite cantonale avremmo una diminuzione non di 6'000 t (da 20'000 a 14'000), ma da 20'000 t al massimo a 17'500. La riduzione di Lugano non sarebbe comunque così significativa.

Non tutti i rifiuti oggi vengono considerati nelle statistiche ufficiali: varie tonnellate (non si conosce la cifra precisa) di rifiuti inceneribili provenienti dall'edilizia, dall'artigianato e dalla piccola industria sfuggono. Crediamo che il loro smaltimento avvenga oltre Gottardo, seguendo delle vie private. Oggi il prezzo dello smaltimento è elevato; domani, quando il prezzo scenderà a 180 fr./t, probabilmente anche questi rifiuti rientreranno nella normale trafila. Siamo sicuri che l'imprenditoria privata cantonale sarà felice se potrà contenere i suoi costi di smaltimento e se troverà la necessaria disponibilità nell'impianto cantonale, a tutto vantaggio anche dell'ambiente. Questo fatto è una giustificazione ulteriore per le 140'000 t.

Il dimensionamento proposto è ritenuto valido e confermato dalla pianificazione a livello federale. Negli ultimi anni abbiamo lavorato sempre con un rappresentante dell'UFAPF [*Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio*], mantenendo uno scambio continuo. Le informazioni che ho dato emergono da indicazioni chiarissime dell'UFAPF. È questo stesso ufficio ad aver detto che trasportare rifiuti oltre Gottardo per il Cantone Ticino a lungo termine sarebbe un non senso. La Confederazione ha quindi giocato un ruolo di partner importante, al di là del sussidio erogato.

Parlando di riciclaggio, ieri è stata evocata in più occasioni la città di Lugano, che fino a oggi non ha né una tassa sul sacco (come peraltro parecchi altri Comuni ticinesi) né una tassa sui rifiuti. Essa fa fronte agli impegni finanziari dovuti ai rifiuti con le imposte ordinarie. In futuro potrebbe cambiare questa impostazione, ma oggi la mantiene. Il Cantone avrebbe la possibilità, come autorità di vigilanza, di intervenire per far rispettare la Legge federale sulla protezione dell'ambiente [*RS 814.01*]. Non escludendo affatto che nei prossimi mesi ci possano essere degli scambi con il municipio di Lugano per andare in questa direzione, io politicamente mi pongo un problema: Lugano è una città autonoma, che sta assestandosi dopo l'aggregazione che l'ha notevolmente ingrandita e che comunque con i suoi 28 milioni di franchi contribuisce alla perequazione, garantendo un certo livello di benessere anche agli altri Comuni. Mi chiedo se sia giusto oggi fare di Lugano il capro espiatorio di questa discussione. Non è tagliando le ali a chi sa volare bene che si insegna a volare a chi non è riuscito a spiccare il volo. Nessun altro centro oggi in Ticino può e sa fare gli sforzi che Lugano sta compiendo a livello di modalità per permettere al cittadino di operare in modo corretto dal profilo ambientale: il tasso di riciclaggio è in continuo aumento e in poco tempo si avvicinerà a quello del Cantone (nel 2002: 32% contro 37%). L'attivismo della città di Lugano in questo momento non ha eguali nel Cantone. Credo di poter sposare le parole di Paolo Beltraminelli, che dava atto della serietà della città; certamente rimarranno l'attenzione e i contatti per far sì che a lungo termine la legge sia applicata anche da parte di Lugano.

Tullio Righinetti ieri ha toccato un punto importante legato ai Comuni vicini all'impianto, che temono ricadute negative da un profilo ambientale. Noi abbiamo già incontrato e incontreremo ancora i Comuni circostanti l'impianto (Sementina, Monte Carasso, Gudo,

Camorino, Sant'Antonino, Bellinzona e magari anche altri). Un incontro era previsto settimane fa, ma l'impasse in cui si è trovata la nascita dell'ACR ha fatto sì che fosse spostato. Abbiamo comunicato che a livello di monitoraggio ci sarà una grandissima attenzione prima e dopo la messa in funzione dell'impianto per quanto riguarda le emissioni dal camino. Ci tengo a rassicurare che i Comuni verranno trattati con la massima sensibilità, dovuta anche per la grande serietà con la quale i Comuni si sono avvicinati a noi.

Fornisco ora alcune risposte più puntuali a domande poste ieri.

Secondo Francesco Maggi questo dibattito dovrebbe essere il punto di partenza di una nuova politica dei rifiuti. Io mi permetto di dissentire. Penso che oggi si possa compiere un passo determinante verso la soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti. La realizzazione di un impianto di termovalorizzazione permetterà di gestire i nostri rifiuti in modo stabile e duraturo sulla base di una tecnologia performante da un profilo tecnico e ambientale. Ciò però non significa assolutamente che la politica cantonale di gestione dei rifiuti si possa considerare conclusa, anzi; ne è un esempio l'attività di sensibilizzazione che sta svolgendo il gruppo di lavoro Inforifiuti, di cui fa parte anche la signora Pelossi, costituito nel 2001 e riconfermato dal Dipartimento lo scorso anno, con lo scopo di promuovere iniziative atte a intensificare l'informazione alla popolazione e agli addetti ai lavori sul tema della raccolta separata e del riciclaggio. Le azioni più recenti riguardano la carta, le pile usate e i rifiuti solidi urbani. Il Dipartimento e l'Azienda cantonale dei rifiuti intendono intensificare l'aspetto del riciclaggio. Da questo punto di vista, il fatto di erigere un impianto da 120'000 o 140'000 t è irrilevante: intendiamo comunque avvicinarci sempre di più, e magari in futuro oltrepassare, la media svizzera del riciclaggio. Al Dipartimento si può dare atto di aver fatto parecchio negli ultimi anni, grazie anche agli enti esterni, e la media è già salita in modo importante. Essa migliorerà ancora, ma non potrà aumentare all'infinito. In questo senso rispondo al deputato Maggi che un tasso del 70% mi sembra irraggiungibile.

Per quanto riguarda l'introduzione a Lugano di una tassa base sui rifiuti, direi in primo luogo che questa è una decisione del municipio e del consiglio comunale di Lugano. Il Consiglio di Stato ha la possibilità di negoziare con il municipio per i motivi politici che spiegavo prima; ripeto però che secondo me Lugano oggi compie già degli sforzi importanti per migliorarsi.

Rispondo ora alla domanda di Fiamma Pelossi in merito agli interventi presso l'economia per incentivare una minore produzione di involucri e di imballaggi. Si può dire che a livello svizzero nell'ultimo decennio la priorità è stata data al sostegno del riciclaggio e alla creazione nonché all'ampliamento di infrastrutture che consentano un trattamento dei rifiuti rispettoso dell'ambiente, ovvero la costruzione o il risanamento di impianti di incenerimento, discariche, ecc. Queste misure, che intervengono alla fine di un ciclo di utilizzazione dei beni di consumo, hanno apportato in breve tempo notevoli vantaggi per l'ambiente. Si intende ora porre l'accento sulla diminuzione dei rifiuti rendendo di fatto meno dannoso per l'ambiente l'intero ciclo dei beni di consumo. Evidentemente da quest'ultima strategia sono attesi dei miglioramenti soprattutto nel lungo periodo.

In merito agli aspetti ambientali – torno alla domanda posta da Tullio Righinetti e da altri – informo che sono stati fissati nel concorso, alle ditte di elettromeccanica, valori di emissione che devono essere rispettati in ogni caso al camino, per quanto riguarda la protezione dell'aria e del suolo, e allo scarico delle acque di processo, per quanto riguarda la protezione delle acque. Per i valori limite di emissione al camino sono stati richiesti parametri di gran lunga inferiori rispetto a quelli previsti dalla legge e anche dalle prescrizioni dell'Unione europea. Se fosse già operante oggi, sarebbe l'impianto di gran

lunga migliore dal profilo ambientale di tutta la Svizzera. Sarebbe quanto di meglio l'attuale tecnologia sul mercato è in grado di proporre. Per le acque di scarico sono applicati, in linea di principio, i valori dell'Ordinanza per la protezione delle acque [RS 814.201] relativi all'immissione in un ricettore naturale. Si segnala ancora che i valori di emissione al camino e lo scarico delle acque saranno costantemente monitorati e registrati.

Abbiamo insistito e ottenuto di inserire le seguenti richieste volte a garantire un livello avanguardistico di compatibilità ambientale: una qualità di scorie superiore a quanto richiesto dall'OTR [*Ordinanza tecnica sui rifiuti; RS 814.600*], un sistema di lavaggio delle ceneri volanti innovativo a livello svizzero e l'obbligo di prevedere il riciclaggio dei precipitati di metalli pesanti. Tra le misure che accompagneranno il rilascio della licenza potrà essere presa in seria considerazione la richiesta avanzata dal municipio di Sementina, nell'ambito del PUC, di installare una stazione di analisi in loco per un monitoraggio continuo della qualità dell'aria prima e dopo la messa in esercizio dell'impianto di termovalorizzazione.

Sulla logistica dei trasporti credo non sia il caso di dilungarmi oltre perché il rapporto è sufficientemente esaustivo. Basti dire che a questo stadio della procedura ogni scelta è ancora possibile. Approfito dell'occasione per ringraziare Bruno Lepori, la Sottocommissione e la Commissione della gestione e delle finanze tutta, perché, diversamente da quanto asserisce Attilio Bignasca, io credo abbiano compiuto un lavoro approfondito.

Francesco Maggi ha domandato qual è il limite fisiologico del riciclaggio, quando siamo a un mediocre 37% a livello cantonale e a un insufficiente 29% nel Luganese. Rispondo che il 37% della raccolta separata è un dato significativo e corrisponde quasi alla media svizzera, attorno al 40%. Sul dato del Luganese non possiamo pronunciarsi, in quanto il censimento per il 2003 è in fase di allestimento definitivo.

Fiamma Pelossi ha affermato che il costo del riciclaggio corrisponde alla metà di quello dello smaltimento. Ciò è vero. I dati relativi ai materiali che lei ha citato sono stati estrapolati via Internet dall'Ufficio della gestione dei rifiuti e quindi non sono assolutamente contestabili. In effetti i costi della raccolta differenziati sono inferiori a quelli provocati dai rifiuti solidi urbani e proprio per questo motivo intendiamo incentivare la raccolta separata, tramite in particolare l'attività del gruppo Inforifiuti.

Fiamma Pelossi inoltre sostiene che il problema dei rifiuti è sostanzialmente un problema politico, anche se ha sicuramente dei risvolti tecnici. Fare la scelta dello sviluppo sostenibile significa infatti incentivare un diverso modello di consumo, significa potenziare la raccolta differenziata, produrre meno rifiuti ecc. Anche Bill Arigoni ha ripetuto più o meno questo concetto. Pur con il distinguo prima spiegato, entro nel merito della domanda. Rispondo che gli aspetti legati alla prevenzione sono soprattutto di competenza della Confederazione, che è attiva in questo ambito, e questo vale ad esempio per gli imballaggi. L'Amministrazione cantonale sta promuovendo il maggior utilizzo possibile della carta riciclata in questo ambito.

È stato ricordato che le ceneri dell'impianto verranno depositate nella Valle della Motta, dove, secondo i dati attuali vi sarà posto per 60 anni, ed è stato chiesto cosa accadrà dopo. Rispondo che in Valle della Motta verranno depositate annualmente circa 36'000 t di scorie e circa 5'000 t di ceneri pretrattate, per un volume di circa 20'000 m³ all'anno (dato di base: 140'000 t di rifiuti bruciati all'anno). La capacità residua della Valle della Motta di circa 1.5 milioni di metri cubi consente in effetti di poter depositare per un periodo di circa 60 anni tali materiali. La Confederazione prevede comunque nei prossimi decenni di studiare nuove tecnologie atte a trattare le scorie in modo tale da arrivare a una qualità simile ai materiali inerti ai sensi dell'OTR. Raggiunto questo obiettivo le scorie potrebbero

essere eliminate anche in discariche per materiali inerti o, al limite, a dipendenza della loro qualità finale, pure riciclate. Qui torniamo al tipo di scoria che avrebbe dovuto essere emessa dall'impianto Thermoselect se esso avesse fornito le prove richieste.

Paolo Beltraminelli ha stigmatizzato il fatto che secondo i deputati della sinistra la città di Lugano non farebbe nulla o quasi per favorire il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. Come già detto, la città di Lugano sta rivedendo la logistica in modo molto serio – e anche molto costoso – e le modalità di raccolta, che credo non abbiano uguali nel resto del Cantone; ha già inoltrato richiesta di sussidio per i sistemi di raccolta.

Sempre Paolo Beltraminelli ha invitato gli scettici a visitare l'Ecocentro di Pregassona – fra poco ce ne sarà un secondo a Breganzona e altri sono previsti in altri quartieri – che permette una separazione di grande qualità e ha ricevuto apprezzamenti da tutto il Cantone. Posso dire che il Cantone farà in modo che gli ecocentri vengano promossi ulteriormente nei Comuni in quanto permettono di migliorare la raccolta separata, di informare la popolazione, di promuovere lo scambio dell'usato, ecc. Ci sono esempi in tutto il Cantone, sia nei centri grandi sia nelle zone periferiche.

Ancora Paolo Beltraminelli ha invitato il Consiglio di Stato a non credere che la separazione sia un fatto acquisito; a suo giudizio occorre quindi potenziare l'opera di sensibilizzazione della popolazione, insistendo soprattutto presso gli allievi delle scuole, e sostenere anche finanziariamente le autorità comunali, a cui spetta il compito di organizzare la separazione e la raccolta. Ribadisco quanto già detto: confermiamo in modo molto chiaro che gli sforzi del Cantone continueranno e aumenteranno ulteriormente e anche in misura piuttosto marcata. In proposito comunico che a Bironico si sta mettendo a punto un nuovo impianto per la separazione della carta che verrà inaugurato fra una decina di giorni al massimo.

L'ultimo punto che desidero toccare, sollevato da Alex Pedrazzini e Tullio Righinetti, riguarda gli autocarri. Faccio presente che i rifiuti combustibili prodotti nel Sottoceneri sono stati 68'500 t nel 2003, comprese alcune categorie particolari. Se questo quantitativo fosse portato all'inceneritore in autocarro, non ne passerebbe uno ogni 8 minuti, ma uno ogni 20 minuti. A titolo di confronto vi informo che nel Sopraceneri nel 2003 a Giubiasco alla stazione di trasbordo sono arrivati 11'137 autocarri, che sono quasi il doppio dei 6'342 autocarri che arriveranno dal Sottoceneri. Io inviterei Alex Pedrazzini, ma anche l'ex sindaco di Giubiasco, a comunicarmi se qualcuno si è lamentato per il via vai di camion. A noi non è giunta alcuna lamentela.

Concludo con una precisazione in merito al raccordo, rivolta in particolare a Tullio Righinetti. Con il raccordo – la cui realizzazione non è comunque esclusa – si spenderebbero fr. 900'000.- in più all'anno per ridurre l'inquinamento del 21%, mentre usando le stazioni ferroviarie esistenti si può arrivare a spendere fr. 350'000.- per una diminuzione dell'inquinamento del 49% all'anno. Sono dati certo discutibili, ma elaborati dal gruppo di lavoro che si è chinato per parecchio tempo, e ancora lo sta facendo, sul sistema di trasporto. La realizzazione del raccordo non comporterebbe necessariamente un miglioramento ambientale della situazione.

Se avessi tralasciato qualche domanda, prego i deputati di sollecitarmi negli interventi in replica e provvederò a rispondere.

LEPORI B., RELATORE - Mi resta poco da aggiungere a quanto già detto dal Direttore del Dipartimento del territorio, che ha tenuto un intervento molto completo, rispondendo a tutte le domande.

Ho notato che, bizzarramente per essere in un periodo di ristrettezze finanziarie, nessuno ha contestato l'ammontare della richiesta di credito – ben 40 milioni di franchi – del messaggio in oggetto. Si è cercato di spostare il dibattito sul tipo di impianto e sul suo dimensionamento, sul sistema di accesso, stradale o ferroviario, ecc. Le decisioni di principio prese da questo Gran Consiglio, che hanno condizionato la politica dei rifiuti in questi anni, sono state prese a monte del dibattito odierno, specialmente la scelta della nuova politica dei rifiuti, adottata approvando il messaggio no. 5067⁴ il 23 aprile del 2001. Esso stabiliva già che la conduzione del progetto sarebbe stata affidata a un gruppo di esperti, comprendente rappresentanti delle Amministrazioni cantonale e federale e retto da un coordinatore. Nel rapporto, redatto da Paolo Beltraminelli, si legge: «*Di conseguenza appare corretta la scelta di affidare la presidenza del gruppo di esperti che seguirà i lavori fino alla fine all'ingegner Carlo Mariotta, capo della Divisione costruzioni*». Sebbene egli abbia affermato che questo rapporto sarebbe il primo prodotto da incenerire, ricordo che anche il collega Attilio Bignasca l'ha sottoscritto. Questa scelta di principio quindi, quattro anni fa, è stata condivisa anche da lui, nonostante abbia dimostrato di avere in antipatia il Capo della Divisione delle costruzioni. La Sottocommissione e la Commissione si sono accorte di aver avuto a che fare con un gruppo di esperti preparato, che ha affrontato il problema con grande passione e competenza. Non dobbiamo aver vergogna a dirlo, quando troviamo funzionari di grande calibro, come questi, che hanno accompagnato il Consiglio di Stato e la Commissione della gestione e delle finanze nell'affrontare questo delicato problema, che ha avvelenato le stagioni politiche del Cantone per 10 o 15 anni.

Dopo la prima scelta di principio del 2001 restavano alcuni punti in sospeso, fra questi il contenzioso con la Thermoselect, il sussidio federale e l'ACR, di cui nel frattempo è stata promulgata la legge e nominato il consiglio di amministrazione (operazione, quest'ultima, piuttosto complessa).

Il Consigliere di Stato mi sembra abbia già esaurientemente risposto alle domande dei singoli deputati. Desidero però tornare brevemente su due temi: il primo è il dimensionamento dell'impianto, di cui la sinistra ha già fatto un cavallo di battaglia in Commissione, domandando di portarlo a 120'000 t invece di 140'000 t; il secondo tema è il sistema di raccordo al futuro impianto di Giubiasco. Il rapporto della Sottocommissione ha un taglio atto a rispondere agli inevitabili problemi che si immaginava sarebbero sorti in Commissione e in Parlamento: parla cioè poco del sussidio di 40 milioni di franchi, ma si dilunga sui temi appena elencati.

Il dimensionamento viene legato al riciclaggio. Fiamma Pelossi contesta la prima fase del rapporto, dove si dice che con questo atto finalmente si metterà il punto finale alla questione dei rifiuti. Io mi riferivo alla travagliata vicenda dell'inceneritore: con l'avallo del sussidio finalmente si potrà avviare concretamente la realizzazione. Cosa capiterà in seguito è descritto in modo completo nel cap. 4.4.5 del rapporto, dove si preannunciano ulteriori campagne di sensibilizzazione per il riciclaggio e la raccolta separata. Ribadisco però che il riciclaggio ha un limite fisiologico: la produzione zero di rifiuti è un'utopia. Sono stati compiuti degli enormi progressi in Ticino in questi ultimi anni: i dati del 2002 parlano di un tasso di riciclaggio del 37%; una prudente stima per il 2003 indica il 39%. Rimane il chiodo fisso della città di Lugano: non tocca a noi intrometterci in quanto vi succede, ma vale la pena di ribadire che anche a Lugano si stanno facendo dei grandi progressi.

⁴ Messaggio no. 5067: *Smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Ticino: definizione della strategia futura e richiesta di un credito di fr. 900'000.- per il finanziamento delle attività previste in questo settore*, 05.12.2000.

Lugano da sola nel 2000 aveva un tasso di riciclaggio del 29%; la nuova Lugano arriva al 32%. Nella sola Lugano nel 2000 erano prodotti 435 kg di rifiuti solidi urbani per abitante, scesi a 397 kg nel 2003. Considerando il comprensorio della nuova Lugano, i quantitativi passano da 377.6 kg nel 2000 a 347.8 kg nel 2003. Dal 2000 al 2003 il quantitativo di vetro riciclato per abitante passa da 30 kg a 36 kg e la carta passa da 38 kg a 55.5 kg. C'è quindi un costante sforzo per riciclare sempre di più e ci si sta avvicinando alla media cantonale. Se anche però quest'ultima fosse raggiunta, i rifiuti diminuirebbero solo di 2'000 t, assolutamente non sufficienti per giustificare una diminuzione del dimensionamento dell'impianto di 20'000 t rispetto a quanto proposto nel messaggio. Personalmente avrei più difficoltà a giustificare la scelta delle 140'000 t rispetto alle 160'000 t originariamente previste. Tutti i dati a disposizione e le proiezioni future indicano che la proposta di 140'000 t è al limite per non trovarsi in qualche inghippo tecnico: ricordo che l'impianto dovrà funzionare al 95% quando sarà al massimo regime nel 2007.

Qualche parola ora in merito agli interventi di gruppo. Tullio Righinetti ha affermato che l'obiettivo di un raccordo ferroviario deve restare comunque prioritario. Io sono d'accordo che debba restare un obiettivo, ma non che ipoteci questa decisione. Ammetto che il rapporto in proposito dà adito a fraintendimenti, perché lascia intendere che il raccordo ferroviario sia un fatto acquisito. Quando Giubiasco ha dato la sua disponibilità a ospitare sul suo suolo l'impianto di termodistruzione, sono stati modificati il suo Piano regolatore e il Piano direttore, senza però porre come condizione l'allacciamento ferroviario. Quindi, era già chiaro in partenza che la realizzazione del raccordo non sarebbe stata certa. Non è stato dimostrato che il raccordo sia preferibile dal punto di vista ambientale, soprattutto considerando le opere di trasporto supplementari fino alla stazione di carico, che costituiscono una parte rilevante dell'investimento e non sono possibili in tutto il Cantone. Sarà solamente l'esame di impatto ambientale, abbinato alla domanda di costruzione, che deve essere presentata entro la primavera del 2005, a sciogliere definitivamente questo nodo. Il problema del raccordo è stato approfondito con le ferrovie, secondo le quali la fattibilità tecnica è data; la Confederazione parteciperebbe con un sussidio tra il 40% e il 60%. Occorre però considerare le esigenze del cantiere di Alp Transit, il futuro collegamento stradale A2-A13 e il futuro attraversamento ferroviario Alp Transit del Piano di Magadino, con il conseguente innalzamento della linea ferroviaria Giubiasco-Locarno (l'orizzonte temporale è comunque molto ampio, verso il 2020).

Ritornando alle domande di Fiamma Pelossi, in merito al riciclaggio, ricordo ancora che più si ricicla, più si tolgono possibilità di combustione all'impianto di termovalorizzazione. L'UFAFP ha pubblicato un interessante articolo, in parte riportato nel rapporto commissionale, in cui spiega che: *«Le variazioni del livello di composizione dei rifiuti si ripercuotono sul potere calorifico dei rifiuti inceneriti negli IIRU. Il potere calorifico designa la quantità d'energia che si libera durante la combustione di una tonnellata di rifiuti. Maggiore è il potere calorico del rifiuto, minore è la quantità che è possibile incenerire in un determinato periodo. Il potere calorico medio del rifiuto è determinato dalla sua composizione. I prodotti di plastica hanno un potere calorico elevato, mentre i rifiuti organici ne hanno uno inferiore. L'aumento della percentuale di plastica e di oggetti plurimateriali nei rifiuti abbinato all'incremento delle raccolte differenziate dei rifiuti a basso potere calorico, come il vetro ed il metallo, determinano un aumento costante del potere calorico medio. Di conseguenza si riduce la capacità di combustione degli IIRU. Il potere calorico è aumentato in modo consistente soprattutto negli anni '80, mentre negli ultimi anni sembra essersi stabilizzato»*.

Fiamma Pelossi ha domandato inoltre cosa capiterà fra 60 anni, quando la discarica della Valle della Motta sarà colmata. Personalmente credo che un periodo di 60 anni sfugga a

chiunque di noi. Molto probabilmente, in questo lasso di tempo la parte elettromeccanica dell'impianto verrà cambiata almeno due volte e si saranno trovate nuove soluzioni tecniche. Credo che possiamo stare tranquilli: con il tipo di impianto che andiamo a costruire e con il volume di scorie che produrremo, ci sarà posto per i rifiuti di due generazioni.

Alex Pedrazzini ha tenuto un ottimo intervento, ma non credo sia eticamente difendibile il proporre di esportare i rifiuti nella Svizzera interna. È vero che l'inceneritore creerà qualche residuo inquinamento nel Piano di Magadino, ma non si può scegliere di produrre rifiuti e di farli smaltire a qualcun altro. Pedrazzini suggerisce altresì di dirottare i 50 milioni del contributo federale ad altre opere: se così avvenisse, queste alla fine verrebbero pagate ancora dai cittadini tramite le tasse sui rifiuti, perché anziché un prezzo di smaltimento di 180 fr./t bisognerebbe sborsare 200 o 210 fr./t.

Non ho sentito una parola sulle ripercussioni positive che la costruzione dell'impianto porterà al Ticino. Almeno 20-25 milioni di franchi sui 150 preventivati per la parte elettromeccanica e 50 milioni per la parte edile resteranno in Ticino. Non è un indotto da sottovalutare, sia per le imprese che ci lavoreranno, sia per la manodopera che sarà impiegata. L'investimento porterà agli imprenditori della piazza ticinese una boccata di ossigeno, di cui in questo tempo hanno particolarmente bisogno.

Spero di aver risposto a tutte le domande; auspico a nome della Commissione che il decreto legislativo con il quale si domanda di stanziare un sussidio di 40 milioni franchi venga accettato dalla maggioranza del Gran Consiglio e che si ponga così fine a una stagione politica che non ha fatto onore al Ticino.

PELOSSI F. - Gli argomenti sollevati in questo dibattito sono molti; mi limito a intervenire in replica su due di essi, il riciclaggio e la situazione particolare della nuova Lugano. Circa il primo tema, il Consigliere di Stato ha assicurato l'impegno del Governo nel potenziamento del riciclaggio, ma ha anche parlato dell'esistenza di limiti oggettivi che non possono essere superati. Una ventina di anni fa, quando al posto di Marco Borradori sedeva Fulvio Caccia, ero qui a dibattere dello stesso argomento: mi ricordo che il tasso di riciclaggio allora era al 14% e io sostenevo potesse raggiungere il 50%, mentre l'on. Caccia rispondeva che tale proporzione era pura utopia. A vent'anni di distanza Chiasso ricicla il 53% dei propri rifiuti. Viva le utopie e mai dire mai.

Mi permetto di osservare che un'affermazione del Consigliere di Stato (mi scuso se le sue parole non intendevano significare ciò che io ho compreso) è piuttosto grave se detta da un giurista. Riassumo ciò che il Direttore del Dipartimento del territorio ha detto: è vero che Lugano è nell'illegalità, però siccome fornisce 28 milioni alla perequazione finanziaria, non possiamo imporle nulla. Non posso condividere questa affermazione, che mi lascia molto perplessa.

BIGNASCA A. - Dopo il mio intervento ho sentito diversi argomenti che stanno facendomi cambiare idea. Il relatore, al termine del suo intervento, ha detto che è ora di chiudere una pagina catastrofica della politica del Cantone: una votazione popolare che ha obbligato a rivedere una scelta che oggi ci costerebbe 60 milioni di franchi all'anno tra ammortamenti, interessi passivi e mancato utilizzo di impianti faraonici, non credo possa essere considerata tale.

Andiamo a rivedere qualche altro problema che avevo tralasciato nel mio precedente intervento. Io non ho in antipatia il capo del gruppo di studio, ma semplicemente non mi

fido, e l'ho detto chiaramente davanti alla Sottocommissione. Nella vicenda della Centovallina sono spariti anche i verbali del gruppo di coordinamento: si sostiene che non venissero redatti, ma secondo me lo erano sicuramente. Se non si è mai arrivati al dunque è lui il maggior responsabile.

Si continua a parlare di un preventivo per la parte edile di 55 milioni di franchi. A me invece risulta che la prima valutazione del progetto vincitore del concorso era di circa 90 milioni. Per quante ottimizzazioni siano possibili, una volta che il progetto è stato allestito, il suo costo non può essere compresso oltre una certa percentuale. Guardate che l'inceneritore non può essere costruito in plastica per risparmiare!

Si parla tanto del raccordo ferroviario da Giubiasco all'impianto; eppure nemmeno le due stazioni di compattaggio di Bioggio e in Valle della Motta sono collegate alla ferrovia, perciò le spese di trasbordo non sono indifferenti. Vi ricordo che una volta da Bioggio in Valle della Motta si andava tramite ferrovia, con due trasbordi, il primo a Manno il secondo al punto franco di Stabio. Si è rinunciato a questo sistema a causa dei costi e perché l'impatto ambientale era negativo, eppure adesso si torna a propugnare il treno. Dopo aver buttato via 31 milioni per il progetto dei forni a griglia a Bioggio e Riazzino⁵ e approvato lo stanziamento di 13 milioni per gli atti preparatori e per gli accessi dell'impianto di Giubiasco⁶, cerchiamo di non buttare via altri soldi: finché il progetto non sarà approvato e avrà superato l'esame di impatto ambientale, possiamo ritrovarci ai piedi della scala, avendo speso milioni per progetti che al massimo potremo esporre nel futuro museo di architettura.

Un ultimo appunto riguarda le responsabilità: l'elenco degli attori coinvolti in questo progetto è più lungo dell'elenco telefonico di Giubiasco. In caso di sorpassi di spesa o di altri inconvenienti, chi sarà il responsabile?

Ripeto di aver firmato il rapporto unicamente per le conclusioni. Sono favorevole alla concessione dei 40 milioni di franchi all'ACR, ma invito quest'ultima a prestare estrema attenzione, perché la situazione in cui verrà a trovarsi è tutt'altro che trasparente. La prova di questa mancanza di trasparenza è il fatto che dati da me richiesti a fine luglio mi sono stati consegnati solo ieri pomeriggio, e solo parzialmente.

RIGHINETTI T. - Ho ascoltato con attenzione il Consigliere di Stato: trovo abbia espresso gli stessi sentimenti che io e la maggioranza della popolazione ticinese abbiamo provato in questi ultimi anni. Dopo aver vissuto certe vicende con un misto di emotività e razionalità, alla fine sono stato costretto ad arrendermi all'evidenza, constatando che i veri progressi nel campo dello smaltimento dei rifiuti sono lungi dall'essere raggiunti. Una buona parte dei ticinesi ha creduto alla Thermoselect, me compreso; io mi sono ravveduto piuttosto tardi, qualcun altro lo ha fatto prima. Magari con alcuni miglioramenti, ma siamo ancora ai forni a griglia. Proprio questo fatto, paradossalmente – e mi rivolgo ad Alex Pedrazzini – mi fa dire che nei prossimi anni difficilmente avremo qualcosa di nuovo, certamente non quella soluzione ottimale che tutti desideriamo, senza scorie e senza inquinamento. Perciò non è sostenibile continuare oltre a portare i nostri rifiuti in Svizzera interna, che pure era una soluzione da me inizialmente approvata.

⁵ V. nota 2.

⁶ Messaggio no. 5273: *Stanziamento di un credito di fr. 10'650'000.- per la realizzazione degli atti preparatori e autorizzazione per l'utilizzo del credito di fr. 2'850'000.- per la costruzione della strada d'accesso per il nuovo impianto cantonale di termodistruzione RSU e assimilabili in territorio del Comune di Giubiasco*, 18.06.2002.

Ricordo inoltre che anche l'economia cantonale avrà dei benefici dalla costruzione dell'impianto di termodistruzione.

Vorrei toccare rapidamente la questione del dimensionamento dell'impianto. I membri socialisti della Commissione della gestione e delle finanze non hanno firmato il rapporto soprattutto perché desideravano un dimensionamento inferiore; vedo però che l'emendamento che propone le 120'000 t all'anno non è del gruppo PS, ma dei Verdi. Mi chiedo, e aspetto una risposta dal gruppo PS, quale strategia sia sottesa alla loro mancata sottoscrizione dell'emendamento. Per quanto concerne il quantitativo annuo di 80'000 t proposto da Fausto Beretta-Piccoli, io sono convinto che sia solo una provocazione: nessuno può infatti giudicare plausibile una simile cifra.

Per quanto concerne i trasporti, mi rendo conto che non si può esigere ad ogni costo una stazione di trasbordo a Giubiasco; si può però richiederlo nel limite del possibile. Tutto ha un prezzo e tutto deve essere misurato secondo vantaggi e svantaggi.

Il relatore ha domandato che il messaggio no. 4956, *Richiesta di un credito di fr. 7'500'000.-- per la progettazione definitiva e la realizzazione del raccordo ferroviario all'impianto cantonale di termodistruzione a Giubiasco*, del 22 dicembre 1999, secondo lui superato sia nella forma sia nei contenuti, sia ritirato. Io, per la malcelata speranza che a prezzi ragionevoli il raccordo si possa realizzare, chiedo al Consiglio di Stato di non ritirare il messaggio, ma di aggiornarlo, nei tempi e nei modi che riterrà opportuni.

Termino invitandovi nuovamente ad approvare il credito in discussione.

ARIGONI G. - Condivido pienamente l'intervento della collega Fiamma Pelossi. Il rapporto commissionale, di Bruno Lepori, è redatto molto bene, come lo era quello di Luigi Brenni. Però, entrambi ingegneri, hanno posto l'accento solo sugli aspetti tecnici. Le argomentazioni del relatore e quelle del Consigliere di Stato a favore del dimensionamento dell'impianto a 140'000 t (rischio di non avere un impianto sufficientemente grande e conseguente probabilità di fare una bruttissima figura, necessità di una sicurezza nello smaltimento, conferma della bontà del dimensionamento scelto da parte della pianificazione federale della gestione rifiuti,...) sono gli stessi già sentiti quando si parlava di due inceneritori per smaltire 350'000 t di rifiuti all'anno. In campagna elettorale il quantitativo era stato portato a 240'000 t, per poi arrivare oggi a 140'000 t. Il porre il limite a 120'000 t obbligherebbe a escogitare delle nuove strategie, dalla diminuzione della produzione di rifiuti a una loro gestione diversa. Trovo ci sia una mancanza di coraggio: non ho sentito nessuno condurre un discorso con una visione più ampia. Non si è avuto nemmeno il coraggio di riprendere la città di Lugano perché non rispetta la legge.

Mi verrebbe voglia di lanciare un nuovo referendum. Non lo faccio perché rispetto al 1993 sono invecchiato e non me la sento di affrontare una simile sfida.

MAGGI F. - Io sono tra coloro che non hanno mai creduto nell'opzione Thermoselect, ma non credo nemmeno nella termodistruzione. Ho sempre pensato che la gestione dei rifiuti vada affrontata con altri sistemi, perché crea problemi ambientali che vanno ben oltre il sistema di incenerimento e il deposito delle scorie. Credo fermamente nella politica condotta dai Verdi e nella possibilità di una società a zero rifiuti, anche se la sua concretizzazione è molto lontana. Devo contraddire comunque il collega Lepori: all'indirizzo Internet www.zerowaste.org trovate tutti i modelli esistenti al mondo e già attuati della politica "zero rifiuti". Gli esempi riguardano singole aziende o interi quartieri (certo non ne esistono ancora a scala regionale) e dimostrano che è possibile creare una

società praticamente priva di rifiuti. L'economia e le ditte puntano sempre di più su questo sistema, vantaggioso anche dal punto di vista economico. Questi modelli non sono un'utopia, ma anzi si stanno facendo pian piano strada; la tecnologia sta anch'essa avanzando, producendo materiali che possono essere del tutto riciclati (ad esempio, oggi esistono automobili completamente riciclabili).

Mi fa piacere che non si parli più, come 15 anni fa, di un quantitativo annuo di rifiuti da smaltire in Ticino di 350'000 t. Malgrado la crescita dell'economia e della popolazione sono stati compiuti dei grossi passi avanti, e penso che la strada nel futuro proseguirà in questa direzione: maggior riciclaggio, meno rifiuti. A parte qualche voce fuori dal coro, mi pare che il concetto di riciclaggio non sia contestato. Sono felice di sentire dal Dipartimento del territorio che questa politica continuerà ad essere perseguita. A maggior ragione penso che quanto richiesto dall'emendamento dei Verdi non sia irrealizzabile. Io credo nella possibilità di raggiungere un tasso di riciclaggio del 70%, che renderebbe addirittura sufficiente un impianto da 70'000 od 80'000 t. Io non chiedo tanto, ma giudico che 120'000 t sia un dimensionamento accettabile, dato il trend attuale.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - A Tullio Righinetti confermo che il messaggio no. 4956 non viene ritirato, ma lasciato in sospeso in attesa che venga realizzato l'esame di impatto ambientale.

Informo Attilio Bignasca che il preventivo della parte edile oggi oscilla tra i 55 e i 60 milioni di franchi; non si è mai parlato di un preventivo dalle cifre da lui citate, ma si è partiti da 70 milioni, diminuiti grazie al ridimensionamento e al coordinamento con la parte elettromeccanica.

Quanto alla situazione di Lugano, io credo sia importante non ridurre il dibattito odierno a tale questione. Lugano sta lavorando seriamente e si sta organizzando alla luce di un non facile processo di aggregazione. È senz'altro possibile condurre una discussione con il municipio, ma la questione di Lugano va vista in tutte le sue sfaccettature: dal profilo dei rifiuti e da quello finanziario la città si sa organizzare bene e grazie ad essa il Cantone Ticino riesce ad avere un discreto benessere. Parlare puramente in termini di legalità o illegalità non è esaustivo. Lugano non preleva né una tassa sul sacco né una tassa di base, ma con il tempo probabilmente si adeguerà.

DUCRY J. - In quest'aula sono uno degli ultimi arrivati, ma tramite i mass media e determinati incarti ho seguito quanto è successo in questo Cantone negli ultimi 15 anni. Mi asterrò dall'avallare l'uno o l'altro approccio: troppi interessi ci sono stati, ci sono ancora e sicuramente ci saranno dietro determinate decisioni. Ci sono sicuramente persone che hanno compiuto delle scelte in buona fede, però il Paese e i partiti si sono spaccati sull'altare non solo dei rifiuti, ma anche del denaro che sta dietro i medesimi. Il Ministero pubblico se ne è occupato, tutti sappiamo come sono andate a finire certe vicende; è triste che il nostro Cantone debba ancora oggi occuparsi di un problema mai risolto, non forse per la mancanza di volontà di alcuni politici, ma per il fatto che quando il dio soldo regna in determinati settori, le cose si trascinano eccessivamente. Invece, quando i problemi sono più futili si è fin troppo solleciti. Io, appellandomi a questo senso di piccola, ma coerente coscienza, personalmente mi asterrò dal voto e chiamo tutti a fare la medesima cosa.

BORDOGNA C. - Approverò il credito: mi ha convinto Bruno Lepori quando ha affermato che gli impresari ticinesi approfitteranno di questo grande cantiere. Speriamo.

CAROBIO GUSCETTI M. - Alla luce del dibattito e in particolare dell'intervento del Consigliere di Stato, a nome del gruppo PS chiedo una sospensione per decidere la nostra posizione sul voto finale.

CAIMI C. L. - Alex Pedrazzini non sarà solo in quello che ha detto, perché ci sarò anch'io. Non ho cambiato il mio punto di vista riguardo alla problematica e credo anch'io che si debba mettere un punto finale alla vicenda, ma mi asterrò perché credo che il Ticino turistico, il Ticino culturale, meriti qualcosa di meglio della cattedrale dei rifiuti in mezzo al Cantone. Per me è un punto decisivo. Inviterò a verificare bene le quantità e il taglio che si darà a questo impianto, ma questa cattedrale ticinese non mi convince per nulla.

PIAZZINI G. - Io voto di sì per tre motivi: per gli elementi tecnici presentati, per un atto di fiducia nei confronti dello Stato, e soprattutto per chiudere e sigillare un contenitore di rifiuti che ancora puzza. Vi esorto ad accettare quanto proposto.

Su richiesta del gruppo PS, la discussione di entrata in materia è sospesa.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Oviedo Marzorini

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder